

## Capitolo primo

### *Un bosco troppo silenzioso*

La diligenza di posta correva nella mattinata d'inizio autunno. Il postiglione, l'amata pipa in bocca, manteneva costante la sua attenzione oltre la strada, anche sul lungo tratto del fitto bosco che il veicolo stava attraversando. La precauzione, considerò, non era mai troppa in quei tempi, e sferzava con maggior vigore le pariglie dei cavalli. Gli destava sospetto lo strano silenzio gravante in quel giorno: non udiva il canto degli uccelli e la presenza sugli alberi di scoiattoli svelti e curiosi, come aveva notato in viaggi precedenti transitando in quella zona solitaria e cupa. Le foglie iniziavano a cadere lentamente e, trascinate da una lieve brezza, si adagiavano stendendo un loro manto autunnale dai colori rosso e arancione sulla strada carrozzabile, sulle siepi e sugli strati erbosi ai piedi degli alberi. Pozzanghere e fondo stradale umido testimoniavano la pioggerella caduta durante la notte.

Nell'abitacolo del mezzo di trasporto pubblico sedevano sette viaggiatori: un mercante e la moglie, una donna di mezza età e una giovane, mentre di fronte a loro avevano preso posto un avvocato accanto ad un uomo e a un ragazzino. Alcuni stavano conversando e solo l'ultima coppia manteneva un prolungato silenzio. Di questi ultimi il più anziano dei due sembrava leggermente assopito; il giovanissimo al suo fianco teneva il volto girato verso il finestrino, lo sguardo triste, osservava il paesaggio in verità monotono mentre calava leggera la nebbia umida e silenziosa.

Il mercante era un uomo corpulento, capelli grigi, labbra

carnose, mento munito di pappagorgia, e la moglie, una donna magra e impettita. Discutevano rivolgendosi al loro dirim-pettaio, un avvocato, su una causa vertente contro un loro fornitore inadempiente.

A fianco della coppia di coniugi sedevano madre e figlia. Ambedue indossavano abiti da viaggio di buon taglio confezionati con stoffa di qualità, particolari rivelanti l'appartenenza a un agiato ceto sociale. La prima, presentava una leggera pinguedine, portava cappello e occhiali; talvolta, scossa da una stizzosa tosse, recava educatamente il fazzoletto davanti alle labbra. Il suo contegno si dimostrava rigido e misurato, le mani reggevano una piccola borsa.

La figlia destava maggiore attenzione. Varcava le venti primavere e si faceva notare la sua figura ben proporzionata, slanciata: un viso ovale illuminato da occhi castani, dello stesso colore i capelli in parte coperti da un grande cappello terminante a punta nell'alta visiera. Reggeva sulle ginocchia un piccolo libro di poesie aperto e fingeva di leggere. Tuttavia, mossa da una certa curiosità, osservava il passeggero seduto di fronte a lei.

L'oggetto del suo esame apparteneva a un uomo dall'apparente età di trent'anni. Indossava un soprabito semiaperto di colore blu e, sotto, un abito di stoffa di modesta qualità. Presentava il volto magro, il naso regolare sormontato da occhiali da miope, i capelli scuri tagliati corti, le mani dalle dita lunghe e ben curate. All'anulare portava un anello che sembrava adornato di una pietra, così intuiva perché lo teneva stranamente rovesciato, forse per trascuratezza. Accanto stava un bastone da passeggio, nodoso, così voleva la moda sviluppata sotto il periodo di Termidoro. Era stata lanciata dai cosiddetti *moscardini*, giovani elegantoni specializzati nella caccia ai decaduti giacobini dopo la condanna a morte di Ro-

bespierre.

Quando salendo sulla diligenza e sedendole di fronte i loro sguardi si erano incrociati, lei si era accorta del comparire di un lieve stupore presto mutatosi in riservata freddezza. Quel palese disinteresse nei suoi confronti lo riteneva insolito, conscia di essere graziosa e molto corteggiata. Poteva trattarsi, così volle giudicarlo a un primo esame, di un commesso o di un giovane praticante in qualche studio notarile. Lo accompagnava un probabile nipote, a giudicare dall'età del ragazzino dodicenne. Questi, avvolto in un mantello che manteneva alzato fino al naso, a giudicare dal pallore o era malaticcio o temeva l'umidità autunnale.

Nel riesaminare il volto dello sconosciuto, soprattutto l'espressione degli occhi e la mascella volitiva, notava particolari che non le giungevano nuovi, conscia di averli già veduti in passato. Le persone ignote, in transito per quel luogo solitario a sud della Loira, costituivano una novità per lei. Essendo figlia di un affermato giudice della regione, conosceva innumerevoli clienti e amici del padre di ogni età e categoria sociale.

Dal canto suo il giovane, dopo aver consigliato al ragazzo di cercare il sonno, chiuse gli occhi e stette zitto e tranquillo. Solo un'alzata del tono di voce di alcuni dei compagni di viaggio spostò la sua attenzione.

Il mercante e il legale si erano decisi a mutare l'argomento inerente la causa giudiziaria; il tema della nuova discussione verteva adesso sulla situazione politica e sulle ultime novità del paese.

Il primo stava dicendo: "Oggi, avvocato Lebas, in questo strano luogo di provincia scorrazzano di nuovo dei banditi i quali giustificano le loro azioni criminose servendosi di una motivazione ideologica, così essi affermano. Voi, venendo da Lione, non ne avete sentito parlare?"

“Di chi si tratta, signor Duchange? I Vandeani e gli *chouans* da tempo li sappiamo strigliati a dovere.”

Il grosso interlocutore sospirò e abbassò la voce. “Mi riferisco a un gruppo di realisti, di nostalgici dei Borboni. Si dimostrano spesso attivi in particolare nel sud della Nazione e agiscono protetti dai boschi, fra i quali quelli che stiamo attraversando.”

“Ritenevo che nella nostra Francia repubblicana, temuta oggi in tutta Europa, non dovessimo più correre pericoli. Dunque, chi sarebbero questi briganti?”

“Si fanno chiamare ‘I Compagni di Jehu’, ma il popolino superstizioso li designa anche con il nome di ‘I Compagni di Gesù o del Sole’ e li teme. A suo tempo, una parte di questi bravi patrioti dei nostri paesi, partecipò alla cacciata o all’uccisione dei preti ‘refrattari’, intendo quelli rimasti devoti al papa di Roma e non giurarono fedeltà al governo repubblicano.”

“Appunto: ignoranti contro superstiziosi. I paesani temeranno le vendette di quei defunti. Quanto ai banditi ai quali accennate, ne ho sentito parlare. Forse si tratta ancora di qualche *chouans*, quindi sempre contadini, cacciatori di frodo, o gente di quella risma!” sorrise l’avvocato assumendo un tono di compatimento. “Ho saputo delle loro azioni, adesso ricordo, ma molto a sud della Francia.”

“Quei ladroni, lo affermano i gendarmi, sono così noti per il loro grido quando assaltano le diligenze e depredano il denaro pubblico, non risparmiando di derubare i viaggiatori specialmente borghesi o benestanti.”

“Vi sono dei sospetti sulla loro origine?”

“Sull’appartenenza di quei briganti, si presume siano da individuare in membri della nobiltà desiderosi di rivincita. Vi è chi teme possa riprendere il cosiddetto *Terrore bianco* contro